

avendo interesse d'impiegare la pietra, domandò ed ottenne, non so come, di cambiare completamente il sistema di costruzione dei pennelli che furono iniziati con gittata di massi e pietre di piccolo volume. Per conseguenza questi pennelli, costruiti così malamente, non poterono resistere all'urto delle mareggiate e furono sconvolti; almeno, così mi fu assicurato.

Ecco la causa dei danni: poichè, ripeto, il sistema di costruzione da me ideato e suggerito all'ufficio del Genio civile era l'unico possibile da adottare in una spiaggia sottile, come quella di Recanati. Se si vuole che i pennelli resistano alla furia delle onde, bisognerà tornare al sistema di costruzione da me suggerito, giacchè non è possibile costruirli in scogliera, non permettendo la spiaggia l'accosto dei galleggianti per naufragare scogli di volume tale da resistere al furore delle onde.

Quanto poi al parere dell'onorevole collega Luzi circa la efficacia dei pennelli per garantire il caseggiato di Recanati dai danni del mare che ne corrode continuamente la spiaggia, non intendo provocare una discussione tecnica. Soltanto mi piace di prendere atto del buon effetto già prodotto dai pennelli, quantunque non interamente completati, ed in parte sconvolti dal mare, come il collega onorevole Luzi ha riconosciuto; e che senza di essi le ultime mareggiate avrebbero prodotto gravi danni al caseggiato di Recanati. Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Debbo dire nettamente che per la parte che lo concerne il Governo interverrà. Debbo poi osservare che se il Genio civile è incaricato di fare i progetti, quando i lavori sono fatti esclusivamente nell'interesse dei Comuni, la parte amministrativa dipende da questi, e i contratti sono fatti dall'amministrazione comunale. Il Genio civile ha la sorveglianza per i progetti; ma il Comune dev'essere interpellato, perchè qui, come dice lo stesso capitolo, e, comè mi risulta, si tratta di sussidi che per quanto derivanti da leggi, non possono avere per conseguenza di togliere certe facoltà ai corpi locali. Quindi ripeto, per la parte che lo concerne, il Governo farà il suo dovere; ma è necessario che proceda d'accordo col comune di Recanati per quella parte che al Comune medesimo spetta.

Presidente. Rimane così approvato il capitolo 55 con lo stanziamento di L. 110,000.

Capitolo 56. Concorso dello Stato per opere straordinarie nei porti di 4ª classe della 2ª ca-

tegoria (Articolo 23 del testo unico della legge sui porti e fari approvato con regio decreto del 2 aprile 1885, n. 3095), lire 50,000.

Capitolo 57. Restauri alle opere marittime danneggiate in contravvenzione alla polizia tecnica dei porti (*Spesa d'ordine*), lire 10,000.

Strade ferrate. — **Capitolo 58.** Personale di ruolo dell'Ispettorato (*Spese fisse*), lire 850,122.45.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tegas.

Tegas. Io mi permetterei di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro intorno ad una opera, la cui necessità ed urgenza data dal 1876. Si tratta delle stazioni della linea Torino-Pinerolo.

In quell'anno 1886, cadde molta neve, per cui alcune stazioni della linea da me ricordata, furono danneggiate; nella stazione specialmente di Pinerolo, cadde una parte della tettoia, e l'altra sta ancora in piedi, ma dovette essere puntellata, lasciando poi le cose nello stato in cui si trovarono all'indomani della rovina.

Quindi io pregherei l'onorevole ministro di volersi informare della questione, poichè non solamente la stazione di Pinerolo, ma anche quella di Susa si trova in simigliante condizione da parecchi anni, condizione pericolosa, ed anche sotto ogni rapporto sconveniente.

Per riparare allo sconcio, non occorre grave spesa; ed io credo che facilmente si potrà trovare in bilancio qualche diecina di migliaia di lire, quando si spendono dei milioni per fare nuove costruzioni.

Attendo dall'onorevole ministro una risposta soddisfacente, e lo ringrazio anticipatamente.

Presidente. L'onorevole Niccolini ha facoltà di parlare.

Niccolini. Le amministrazioni ferroviarie che assunsero l'esercizio delle due reti Adriatica e Mediterranea hanno, per quanto mi consta, adempito fedelmente all'obbligo che imponeva loro il capitolato d'esercizio: cioè di provvedere al riordinamento delle Casse pensioni e delle Casse di soccorso.

E difatti è a pubblica conoscenza che, dopo maturi studi, nei quali ebbe larga parte un nostro distinto ex-collega, l'onorevole Nobili, del quale rimpingo l'assenza, furono compilati i nuovi statuti che, a detta dei competenti in questa materia, rispondono ai più stretti dettami di una bene ordinata previdenza.

Le Società esercenti, per non ritardare più oltre al personale ferroviario i molti benefici che questi statuti dovevano apportare, fecero le più vive insistenze al Ministero, affuchè, pel primo